CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

26-NOV-2026
da pag. 1-11 /
foglio 1

Data Stampa 2053 - Data Stampa 2053
Data Stampa 2053 - Data Stampa 2053

LA LETTERA

Quelle 105 martiri avevano una vita e una storia

di **Valeria Valente**

Caro direttore, ieri era il 25 novembre, *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*, e il suo giornale ha voluto dedicare l'apertura alle «105 martiri dell'amore tossico», le donne vittime di femminicidio in Campania dal 2016 al 2026. Quel che ha fatto il Corriere non è scontato.

QUELLE CENTOCINQUE MARTIRI CON UNA VITA E UNA STORIA

La lettera La cultura di stampo patriarcale che conduce ai femminicidi è purtroppo dura a morire

Perché ha deciso, evocando una moderna Spoon River, di restituire un nome e una voce alle donne uccise nella nostra Regione da mariti, fidanzati, compagni, ex. Parlare di numeri in materia di femminicidio nel nostro Paese per due motivi. Il primo è stato colto in pieno dal giornale: non sono numeri ma persone, donne con una vita e una storia.

Il secondo è che la legge 53/22, approvata all'unanimità, imporrebbe allo Stato di produrre statistiche ufficiali in materia di violenza contro le donne, per capire, approfondire e monitorare l'impatto di politiche e leggi, ma non è stata attuata dal governo Meloni.

La cultura di stampo patriarcale che conduce ai femminicidi è purtroppo dura a morire. Abbiamo potuto constatarlo anche con la legge sulla violenza sessuale. Il 19 novembre 2025 la Camera aveva approvato all'unanimità la legge sul consenso «libero e attuale» per stabilire che «solo un sì è un sì». Un passo avanti storico, sancito da una stretta di mano tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein. Eravamo pronti al varo definitivo in Senato il 25 novembre 2025, quando la destra ha fatto marcia indietro. In seguito, la relatrice e presidente della Commissione Giustizia Giulia Bongiorno e la senatrice Julia Unteberger hanno proposto una serie di «mediazioni» che ruotavano attorno alla «volontà contraria», al «dissenso» e alla «riconoscibilità del consenso» all'atto sessuale. Non sfumature, ma un arretramento rispetto all'attuale articolo 609 bis del codice penale e alla giurisprudenza su di esso. Il consenso chiede all'uomo di verificare che dall'altra parte ci sia un sì; dissenso e riconoscibilità chiedono alle donne che denunciano di dimostrare di aver detto no, di essersi difese, divincolate, opposte con forza.

La responsabilità torna a spostarsi dall'aggressore alla donna, e lo sguardo passa da ciò che lei ha vissuto a ciò che lui ha percepito, o dice di aver percepito. È il vecchio stereotipo sulla sessualità secondo il quale l'uomo «è predatore» e la donna «preda» a disposizione, un modello che espone la donna anche a una seconda violenza nelle aule di giustizia. Un gigantesco passo indietro contro il quale ci siamo schierati in Parlamento e contro il quale sono scese in piazza in tutta Italia centinaia di migliaia di donne, la rete e i centri antiviolenza, associazioni femminili e femministe.

Il consenso in materia di violenza sessuale non è una bandiera ideologica ma è un principio riconosciuto dalla Convenzione di Istanbul e introdotto dalla moltissimi paesi europei nei loro ordinamenti giuridici. Le leggi da sole non bastano, è vero, ma possono aprire la strada e promuovere il cambiamento culturale. È stato così con il divorzio nel 1970, con l'abolizione del delitto d'onore e del matrimonio riparatore nel 1981. Per questo serve una legge chiara, insieme all'educazione all'affettività nelle scuole, alla formazione e alla specializzazione di chi indaga e di chi giudica. Tutto ciò che questo governo continua a negare. Quella sul consenso è una battaglia che la destra ci ha per ora impedito di vincere, ma a cui non rinunciamo. Noi non arretriamo. Una legge che dice che senza un sì è stupro dice a tutto il Paese a chi appartiene il corpo di una donna. Alle donne. Sempre.

Senatrice del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.31213 - L.1626 - T.1626

Articolo ad uso esclusivo: Carola Cottone
DATA STAMPA
45° Anniversario